

gabò e il dott. Schiavinato, che sotto la direzione del Carpanese ottennero l'*antimonite* e la *jaipurite* in cristalli ben studiabili.

Lo scorso anno la Commissione di concorso per la cattedra di Mineralogia gli diede il meritato riconoscimento della « maturità didattica e scientifica ». E fu questa l'ultima soddisfazione della sua breve vita, chiusa nobilmente assolvendo fino all'ultimo la propria missione di insegnante, e l'opera di studioso serio e geniale.

ANGELO BIANCHI.

*Dall'Istituto di Mineralogia e Petrografia della R. Università,  
Padova, maggio 1941-XIX.*

### VITO PORTINCASA

Vito Portincasa, nato a Capurso (Bari) il 20 ottobre 1913, dopo gli studi elementari compiuti nel paese natio frequentò il ginnasio in un convitto di Frascati e quelli liceali in Bari, conseguendo il diploma di maturità classica nel 1933.

Iscritto alla Facoltà d'Ingegneria Mineraria della R. Università di Roma interruppe gli studi per frequentare il corso Allievi ufficiali e completare il servizio di prima nomina come aspirante ufficiale di artiglieria.

Riprese nuovamente gli studi, seguendoli fino al maggio 1940, quando fu richiamato come sottotenente della Batteria d'accompagnamento del 52° Reggimento Cacciatori delle Alpi. Ottenuta una breve licenza, conseguiva la laurea in Ingegneria Mineraria il 14 giugno 1940 con ottima votazione per ripartire subito e rag-



giungere la linea del fronte occidentale. Conchiusosi l'armistizio con la Francia, dopo una breve permanenza nel Deposito del Reggimento, veniva destinato al fronte greco-albanese. Il 14 gennaio di questo anno s'imbarcava a Brindisi per raggiungere immediatamente il suo nuovo posto di combattimento, donde mai mancò di inviare il suo saluto, pieno di fiero entusiasmo, alla Scuola che con affetto lo seguiva in tutti i suoi passi.

La mattina dell'11 marzo all'annuncio della morte del suo Comandante di Batteria, sdegnato, disse: « bisogna vendicarlo! » La maggiore intensità di fuoco esplicita dal suo reparto concentrò sulla linea dei pezzi il tiro del nemico e lo stesso giorno 11 alle ore 15 una granata lo colpì gravemente. Poche ore dopo, alle 21 dello stesso giorno, spirava all'Ospedaleto da campo, conservando fino all'ultimo la sua serenità e rivolgendo l'ultimo pensiero a coloro che durante la sua breve vita avevano mostrato di comprenderlo ed amarlo.

Il Portincasa è stato anche proposto per una ricompensa al Valor Militare.

Fra i laureandi che frequentavano l'anno scorso l'Istituto di Giacimenti Minerari fu il primo che chiese di iscriversi in questa Società, non appena ebbe sentore dell'iniziativa allora ancora in corso.

Noi che lo avemmo allievo durante gli anni 1938-39 e 1939-40 e compagno di gite ed escursioni non potremo dimenticare più le sue doti di inesauribile spirito e di profonda serietà che, a seconda dei momenti, facevano di Vito Portincasa ora il più spensierato e brillante goliardo, ora il più tenace degli studiosi, fra i più coscienti ed entusiasti uomini di combattimento.

Nè possiamo fare a meno di rimpiangere in Vito Portincasa una bella promessa per la Tecnica Mineraria Italiana e un grande amico che non poche volte con la sua fede ed il suo affetto ci sostenne e ci incoraggiò nell'iniziare il nostro cammino verso gli ideali che ci siamo proposti.

Prof. Ing. FRANCESCO PENTA.